

Timori e prospettive russe ai suoi confini meridionali

Per la Russia il Centrasia è il cortile di casa. Putin, durante un vertice straordinario dell'Organizzazione del Trattato per la Sicurezza Collettiva (Csto), ha affermato che è importante limitare l'espansione dell'estremismo islamico dall'Afghanistan al resto dell'Asia, dopo la presa di potere dei talebani. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha affermato che il Csto ha discusso delle implicazioni di "un'altra guerra civile in Afghanistan", ma ha aggiunto: «Nessuno interverrà in questi eventi». La Russia ha adottato un duplice approccio nei confronti del neoproclamato Emirato Islamico. Da una parte, Mosca ha avviato contatti con i rappresentanti del Talebani; dall'altra ha annunciato, il 17 agosto, esercitazioni su larga scala in Tagikistan, lungo il confine con l'Afghanistan. Annunciando che non avrebbe ancora riconosciuto il nuovo regime di Kabul, non ha però ritirato la sua rappresentanza diplomatica; peraltro da almeno 4 anni circolano notizie di collaborazioni militari tra russi e talebani e i più avvertiti tra gli analisti americani pensano che da vecchio scacchista Putin abbia calcolato una mossa del suo gioco afgano verso il declino del sistema liberale delle democrazie occidentali, di cui questa sembra una tappa importante, anche nella lettura degli osservatori russi.

Per comprendere meglio quali contromisure alla veloce conquista talebana può avere in mente Putin e i temi che si dibattono in Russia a proposito dell'area centrasiatrica abbiamo ripreso da "Matrioska", il blog di Yurii Colombo, la raccolta di opinioni di politologi e giornalisti russi tra i più accreditati su quella parte del mondo gettate a caldo nel web nei giorni immediatamente successivi alla presa di Kabul.

Igor Yakovenko, pubblicista

Per tutti i vent'anni in cui gli Stati Uniti sono stati in Afghanistan, mantenendo il paese più o meno sicuro per i suoi vicini, la Russia ha costantemente cercato di giocare brutti scherzi. Sono riusciti a far perdere agli Stati Uniti le loro basi in Asia centrale, e si sono lamentati senza posa tra di loro sull'occupazione militare americana dell'Afghanistan. *Ora è un problema del regime di Putin.*

Arkady Dubnov, esperto di Asia centrale

Per la Russia, il problema principale nel trattare con i Talebani sarà la riaffermazione delle *garanzie che non opererà fuori dall'Afghanistan e che non si espanderà, militarmente e ideologicamente, nell'Asia centrale.* Finora i talebani non possono essere incolpati: non una volta nei loro 27 anni di esistenza hanno mostrato di volerlo.

Se verranno confermate tali garanzie, Mosca promuoverà il riconoscimento politico dei Talebani e li toglierà dalla lista delle organizzazioni terroristiche dell'Onu. Se Mosca li rimuoverà dalla sua lista è difficile da dire. Tuttavia, la richiesta dei talebani agli Stati Uniti e all'Onu – una delle principali richieste di oggi – troverà comprensione soprattutto in Russia.

Difficilmente ci si può aspettare che Mosca fornisca un'assistenza finanziaria significativa a Kabul. Gli americani e l'Occidente se ne faranno carico perché sono in gran parte responsabili di ciò che è successo oggi in Afghanistan. La Russia non è coinvolta in questo. Ma naturalmente, la Russia otterrà dividendi politici da questo.

[16 agosto]

Alexey Makarkin, analista politico

Ci sono diversi **rischi**. Il primo è la tendenza concreta dei Talebani a spingere verso nord. È improbabile che la leadership talebana voglia iniziare l'espansione ora, ma questo non significa che non intraprenderà tale azione in futuro. Soprattutto quando l'aiuto estero viene tagliato – *in situazioni finanziarie difficili le guerre di conquista diventano una priorità*. Il secondo è la misura reale in cui i leader talebani hanno *l'effettivo controllo sui vari gruppi armati* che possono agire autonomamente. Il terzo è *l'effetto dimostrativo di una vittoria dei terroristi in un singolo paese sui loro simpatizzanti*. In ogni caso, la Russia si preoccuperà di contenere i talebani nella regione e di sostenere i suoi alleati... Una vittoria dei Talebani potrebbe dare impulso ai gruppi radicali all'interno della Russia. I Talebani sono tradizionalisti, non wahhabiti, ai quali la Russia associa di solito il radicalismo islamico... Ma questo potrebbe solo accrescere il rischio, poiché *la propaganda potrebbe essere fatta nelle comunità tradizionaliste, essendo più compatibile con le loro opinioni e pratiche*. Si può diventare un sostenitore dei Talebani senza rompere con la Mazhab Hanafi. L'opposizione sarà condotta sia ideologicamente che dai servizi speciali, usando la forza, e ciò che ne verrà non è chiaro.

[16 agosto]

Ivan Kurilla, storico

Permettetemi di ricordare che *la decisione degli Stati Uniti di andare in Afghanistan nel 2001 fu sostenuta dalla Russia*, non solo perché Putin allora voleva essere amico dell'America, o perché la guerra in Cecenia fu poi reinterpretata come parte della "guerra globale al terrorismo". Ma anche perché una delle principali preoccupazioni della politica estera russa all'inizio del secolo era il destino dei paesi dell'Asia centrale, che sembravano senza protezione contro l'islamismo talebano. Questo è il motivo per cui la Russia ha fornito agli Stati Uniti un corridoio aereo e persino un "posto di sosta" a

Ulyanovsk, e ha accettato di aprire basi militari statunitensi in Uzbekistan e Kirghizistan.

Quindi è così. La situazione sembra tornare al 2001. *Gli Stati Uniti ammettono il fallimento, la Russia e i suoi alleati dell'Asia centrale affrontano una nuova minaccia.*

[14 agosto]

Sergey Medvedev, professore

È la più grande vittoria simbolica sugli Stati Uniti e *un grande passo verso un mondo demodernizzato e un nuovo Medioevo*. Gli echi di questa vittoria risuoneranno ancora per molto tempo, molto più fortemente a Mosca che a Washington; abbiamo il nostro sguardo rivolto verso questo arco di instabilità, è il nostro fronte, non quello americano. Il XXI secolo, iniziato l'11 settembre 2001, continua a rotolare verso il Caos.

[16 agosto]

Lilia Shevtsova, politologa

Naturalmente, il potere dei Talebani rimette all'ordine del giorno la minaccia del **terrorismo globale**. *La cooperazione occidentale con la Russia e la Cina è inevitabile* in tal caso. Forse i Talebani ammorbidiranno il confronto ideologico tra i rivali. I Talebani giocheranno anche un altro ruolo, costringendo l'Occidente a pensare a come promuovere i suoi valori per evitare umilianti fallimenti.

L'Occidente è cambiato dopo il Vietnam. L'Occidente sarà diverso dopo l'Afghanistan. La Russia deve prepararsi a questo. E il fatto che una sconfitta degli Stati Uniti crea una zona di instabilità vicino al confine della Russia, e non è chiaro cosa fare al riguardo, suggerisce che *la sconfitta americana non è necessariamente una buona notizia per la Russia*.

Piuttosto che gongolare e godere del fallimento dell'America, dovremmo imparare la lezione che non abbiamo mai tratto dalla sconfitta in Afghanistan: mai impegnarsi in un'avventura senza conoscerne le conseguenze e sapere come uscirne; ci sono guerre che non possono essere vinte.

[17 agosto]

Stanislav Kucher, giornalista

Per la Russia, il trionfo dei Talebani è una minaccia diretta e chiara alla sicurezza nazionale. Ora tutti i paesi confinanti con l'Afghanistan nella cosiddetta Csi, cioè il ventre meridionale della Russia, sono nella zona ad alto rischio. *La prospettiva di espansione dell'Islam ultraradicale non è mai stata così grande come ora...* Se si ha la volontà, l'emergere dei Talebani a **Dushanbe** è semplicemente una questione di tempo... Sia geopoliticamente che ideologicamente, un trionfo talebano è più pericoloso per la Russia che per gli Stati Uniti.

...Posso facilmente immaginare come in Russia, in certe circostanze, un Talebano ortodosso convenzionale alzerà la testa. Cioè, una certa terza forza che odia allo stesso modo il governo corrotto e i suoi alleati, i liberali, e l'Occidente, il quale secondo loro, non ha portato altro che male alla Russia durante la sua storia.

[16 agosto]

Nikolai Mitrokhin, storico, sociologo

A giudicare dalle reazioni delle ambasciate russa, cinese e iraniana, che non stanno per essere evacuate, la cerchia di amici dei talebani e del nuovo Afghanistan sotto la loro guida, è evidente. E la Russia è abbastanza soddisfatta della vittoria dei Talebani. Così è. Come dice in pubblico M. Shevchenko, esperto di contatti segreti con i radicali

barbuti, tutta l'ala militare del paese ha studiato in Unione Sovietica ed era membro del partito.

Ma in ogni caso, dal punto di vista della geopolitica ufficiale russa, *il crollo della democrazia di tipo europeo in Afghanistan è una grande vittoria per l'internazionale autoritaria conservatrice in cui la Russia gioca un ruolo significativo.* Ma al di là dello spettacolo di un nemico umiliato, ancora più importante, è che i Talebani hanno preso il controllo di un paese chiave dell'Asia centrale. E questo significa che *gli interessi americani ed europei si sono ritirati dalla zona dell'"interesse vitale" della Federazione Russa o, per dirla meglio, dai confini dell'ex Unione Sovietica.* Cioè, se i paesi postsovietici dell'Asia centrale erano di interesse per gli Stati Uniti e l'UE come transito per il contingente in Afghanistan, questo interesse è ora scomparso.

I paesi dell'Asia centrale sono ora stretti tra gli interessi della Cina, della Turchia, della Federazione Russa e dei loro pericolosi vicini del sud. Allo stesso tempo, la Turchia è lontana e non entrerà in guerra nella regione. Pertanto, ***la Russia ha un'"opportunità" per stabilire le sue guarnigioni ovunque, come ha fatto lo scorso inverno nel Caucaso meridionale.*** E in seguito, dovrà applicare delicatamente e sistematicamente la sua pressione. Se il **Kirghizistan** e il **Tagikistan** sono satelliti russi, l'**Uzbekistan** ha agito indipendentemente per 20 anni, e il **Turkmenistan** ha guardato troppo in direzione dell'Iran. *Non credo che ora creeranno problemi ai turkmeni, ma tratteranno seriamente con l'Uzbekistan.* Le truppe russe sono già lì (per prima volta in 25 anni) ci hanno già messo un paio di migliaia di uomini). Ritengo che la Russia finirà per aprire proprie basi a Termez, Karshi, Fergana (dove i generali russi hanno passato la loro gioventù in addestramento) e una specie di centro di coordinamento e base aerea a **Tashkent.**

[17 agosto]